Anziani, il «Piano Berlusconi»: minime a mille euro e più cure

Il leader di Forza Italia promette un ministero per la terza età. Prima misura: aiuti alle mamme casalinghe

LA GIORNATA

di **Fabrizio de Feo**
Roma

«Cari amici, cari coetanei...». Inizia così il messaggio video che Silvio Berlusconi invia a al congresso di Rimini di Senior Italia FederAnziani, federazione delle associazioni della terza età guidata da Roberto Messina. Un incipit che per un uomo abituato a sfidare il tempo - nonostante i suoi avversari continuino ad augurargli, non proprio in maniera disinteressata, di «godersi la vecchiaia» - rappresenta senza dubbio un piccolo colpo di genio.

L'attenzione verso gli anziani è una costante della sua storia e del suo impegno politico. E da tempo il presidente di Forza Italia ha promesso che nel programma un «ramo» del suo Alberto della Libertà sarà dedicato proprio alla terza età. Le sue proposte iniziano ora a prendere forma. Il Cavaliere annuncia, infatti, che se il centrodestra dovesse vincere le elezioni «ci sarà una novità importante: quella di un ministro e un ministero dedicato alla terza età. Ci aiuterà molto il lavoro nel quale vi state impegnando voi di FederAnziani mettendo insieme centri, strutture, tecnici e specialisti che si occupano di anziani». Berlusconi torna a cavalcare anche un altro suo storico cavallo di battaglia. «Riteniamo moralmente indispensabile e doveroso aumentare i minimi pensionistici a 1000 euro al mese per tredici mensilità», dice aggiungendo che ciò deve valere anche «per le nostre mamme che hanno lavorato tutti i giorni a casa e che devono poter avere la possibilità di trascorrere una vecchiaia serena e dignitosa. Noi aumentammo le pensioni minime a un milione di lire, la cifra che allora era il minimo indispensabile per garantire un'esistenza dignitosa. Poi venne l'euro che ha trasformato questa cifra in 500 euro e nessuno può vivere dignitosamente con 500 euro».

CAMBIO DI PROSPETTIVA

«Una vecchiaia serena e dignitosa per chi ha lavorato sempre in casa»

Nel suo intervento Berlusconi prende un impegno in prima persona - «e siati certi che lo rispetteremo» - a mettere queste misure come provvedimenti prioritari del suo nuovo governo, se gli italiani «come credo» ci daranno il compito di governare. Misure che secondo Berlusconi si rendono necessarie anche perché la vita «per fortuna» si allunga e «siamo di fronte a una trasformazione epocale che riguarda l'Italia e tutta la società occidentale che sta cambiando. «Ho promosso alcuni studi dell'Università e dell'ospedale San Raffaele: l'obiettivo a portata di mano è quello di accrescere nel prossimo futuro la prospettiva di vita fino a 125 anni».

Una prospettiva definita «positiva e affascinante» ma che allo stesso tempo crea «diversi problemi visto che le persone devono poter invecchiare in salute ma anche in condizioni di sicurezza economica, fornendo un contributo attivo alla società di cui fanno parte. Invece nel 2016 11 milioni di italiani hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie indispensabili a causa dei costi troppo elevati. Di queste persone un quarto sono anziani. Questo significa che quasi tre milioni di anziani non hanno i soldi per curarsi. É una situazione chiaramente inaccettabile anche per i numeri della nostra spesa sanitaria. Oggi con loro lo Stato si comporta in modo profondamente ingrato e ingiusto». Al contrario, «dare voce agli anziani significa dare voce alla parte più saggia della società».

La frase

LONGEVITÀ

È affascinante: la prospettiva di vita si allunga, per fortuna, anche fino a 125 anni

I NUMERI DEL FENOMENO

Anziani, una risorsa che vale 280 miliardi e mette in sicurezza i bilanci delle famiglie

Il reddito medio da pensione è di 1.100 euro al mese, un vero aiuto contro la crisi

Gian Maria De Francesco

Roma Al primo gennaio 2017 la quota di italiani con più di 65 anni era pari al 22% della popolazione. In questa particolare classifica il nostro Paese ha sopravanzato la Germania, popolazione che storicamente ha un'elevata componente di anziani. In particolare, sono 13,5 milioni gli italiani «over 65», di questi sono 4,1 milioni gli ultraottantenni. Secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, entro il 2044 gli italiani con più di 65 anni dovrebbero avvicinarsi a quota 20 milioni. Nel 2050, afferma l'Ocse, ci saranno 74 over 65» per ogni 100 persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

Tra il 2000 e il 2016 è cresciuto del 23% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni. Le ultime statistiche Istat indicano che a settembre il 60% delle persone con più di 50 anni (oltre 8 milioni di unità) aveva un lavoro. Insomma, quella che un tempo era la terza età è diventata la fascia più dinamica della popolazione. Dal 1980 a oggi, infatti, l'incremento dei redditi degli ultrasessantenni è stato del 25% superiore a quello dei trentenni, aggiunge l'Ocse.

Un'immagine che ci viene restituita anche da molte famiglie italiane nelle quali il reddito da pensione dell'anziano (o degli anziani) conviventi funge da cuscinetto per il resto del nucleo. Nel 2016, infatti, le pensioni in Italia erano circa 23 milioni (-0,6% annuo) per una spesa di oltre 282 miliardi, ma i beneficiari degli assegni ammontavano a 16,1 milioni (-0,7%), spiega l'Osservatorio dell'Inps. Il reddito medio da pensione è di circa 17.500 euro annui ma, sebbene le donne rappresentino ancora la maggioranza dei pensionati (52,7%), gli uomini percepiscono assegni di importo più elevato, poiché incassano il 55,7% dei redditi pensionistici. Guardando al dettaglio dei singoli assegni pensionistici si nota infatti che il trattamento medio per le donne (14.780 euro) è inferiore del 29% a quello degli uomini (20.697 euro). Il 61% di essi percepisce trattamenti superiori ai mille euro mensili.

50

È il risparmio in miliardi di euro conseguito dalle famiglie che affidano la cura dei figli ai nonni

40,3%

È la quota del patrimonio immobiliare di proprietà dei pensionati. Sovente viene concesso ai figli

L'aiuto alle famiglie non si traduce solo nel contributo che alcuni anziani possono fornire nell'accudire i nipotini (generando un risparmio di 50 miliardi annui, secondo la Camera di Commercio di Milano), ma è soprattutto di tipo materiale. Ipotizzando un'aliquota media del 18% sui redditi annui da pensione, questo si traduce in un introito di circa 14.350 euro netti (circa 1.100 euro al mese tredicesima inclusa) all'anno per famiglia. Si tratta di una cifra importante in un Paese nel quale il tasso di disoccupazione è all'11 per cento.

Vi è poi un contributo ancora più importante che è quello immobiliare. I pensionati proprietari di abitazione, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, sono poco più di 10 milioni e detengono il 40,3% del patrimonio immobiliare italiano (41,2% i lavoratori dipendenti mentre il 18,5% appartiene a imprese e autonomi). Il valore di mercato medio degli immobili appartenenti ai pensionati è di 201mila euro a fronte di un valore imponibile potenziale di 94mila euro. Se a questo si aggiunge che il 20% degli over 65 ospita ancora i figli e che parecchi di essi offrono l'abitazione in comodato alla prole, si comprende bene che questa parte della popolazione meriti un particolare rispetto dovuto non solo all'età. Ma anche perché rappresentano una risorsa.